



Donne in centro

storie di quotidiana eccellenza

commissioni
pari
opportunità



Ordine dei chimici
del Piemonte
e della Valle d'Aosta



Ordine dei medici
chirurghi e odontoiatri
della Provincia di Torino



Ordine
degli avvocati
di Torino

Con il patrocinio di



Consiglio
di pari opportunità



Commissione Regionale
per la Realizzazione delle
Pari Opportunità
tra Donna e Uomo

in collaborazione con la Commissione Regionale per la
Realizzazione delle Pari Opportunità tra Donna e Uomo

instant report
convegno

Venerdì 9 maggio 2008

Eataly-Sala Meeting-Via Nizza, 230 int. 14

Crediti



*Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino
La Consigliera di parità Regionale*

*Ordine dei Chimici del Piemonte e della Valle d'Aosta
Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della provincia di Torino
Ordine degli Avvocati di Torino*

Ha permesso la realizzazione dell'Instant Report la Commissione Regionale per la Realizzazione delle Pari Opportunità tra Donna e Uomo

*Si ringraziano per la collaborazione:
Eataly
Avventura Urbana (instant report)
Roberto Re
F.Ili Branca
Mega*

Saluti

Assessora alle Pari opportunità
della Provincia di Torino

Aurora Tesio



Oggi è una giornata di intensi appuntamenti non solo perché a pochi passi da qui si è aperta la Fiera del libro ma anche perché il 9 maggio è la Festa d'Europa. Mi ricollego a quest'ultima ricorrenza perché l'Unione Europea è per noi italiane uno stimolo grande non a caso ci ritroviamo spesso a sottolineare il ritardo della nostra società sul tema della rappresentanza femminile sulla scena politica, sui differenti livelli di retribuzione ancora esistenti tra uomini e donne, e sulle differenti responsabilità nelle gestione degli impegni familiari. Il tema della condivisione delle responsabilità familiari è un tema che mi interessa sottolineare perché la Regione Piemonte ha fatto molto in questo campo, grazie anche alle disponibilità delle due ultime leggi finanziarie che hanno incrementato la disponibilità di asili nido e servizi dedicati alla famiglia e all'infanzia. Vorrei dire ancora due parole sulla sollecitazione

che ci giunge dall'Unione Europea a lavorare assieme. A questo proposito intendo sottolineare che noi lo facciamo già da molto tempo, ad esempio sul tema della violenza sessuale, sulle pari opportunità di accesso al mercato del lavoro, sul bilancio di genere e su molte altre iniziative. Da questo punto di vista ringrazio i tre Ordini Professionali che hanno organizzato la giornata di oggi, perché questo convegno rappresenta un altro segnale di come si possa lavorare assieme, anche perché la Provincia di Torino è disponibile a sostenere questo tipo di iniziative e saluta con favore la modalità di lavoro che è stata qui adottata.

Nel porgervi il mio saluto e nell'augurarvi un buon lavoro sono sicura che le storie che oggi verranno presentate saranno storie di tenacia, di coraggio e passione, come sono quasi sempre le storie delle donne.

Saluti

Assessora alle Pari Opportunità
del Comune di Torino

Marta Levi



Grazie per l'invito, vi porto i saluti della città di Torino.

Vorrei sottolineare e ribadire questo: la distanza uomo-donna nel nostro paese è ancora fortissima, lo dicono tutti gli indicatori. Sul piano normativo la parità è garantita, ma sappiamo che in pratica non è così. Questo è il nostro obiettivo: lavorare ogni giorno per costruire le condizioni in termini di servizi, ma anche in termini culturali, per superare

questo gap di genere.

È importante che oggi in questa giornata di lavoro si discutano e si portino alla luce quelle che sono le capacità manageriali femminili nell'affrontare questa sfida ogni giorno: l'autostima, ma soprattutto il lavoro di squadra e la capacità di ascoltare.

Grazie a tutti

Saluti

**Presidente della Commissione Regionale
per la Realizzazione delle Pari Opportunità
tra Donna e Uomo**

Sabrina Gambino



La Commissione Regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra Donna e Uomo opera da 20 anni per promuovere iniziative dirette a prevenire e reprimere le discriminazioni di genere nel nostro territorio.

Abbiamo raccolto con entusiasmo l'invito della nostra collega Emilia Lodigiani a partecipare a questo evento. Il nostro obiettivo è quello di instaurare una collaborazione continuativa con gli Ordini Professionali per il raggiungimento delle Pari Opportunità su tutti i fronti. Uno dei nostri principali obiettivi è quello della lotta contro la violenza sulle donne.

La Commissione ha recentemente deliberato delle iniziative in questa direzione, come per esempio il progetto che si chiama "Svoltadonna", mirato ad aiutare le donne vittime di violenza. Sul territorio sono già presenti diversi servizi

di sostegno, come gli sportelli di ascolto e di assistenza, ma la caratteristica di questo progetto, che è già stato attuato nel territorio pinerolese e che ha dato ottimi risultati, è la sinergia tra gli Ordini Professionali, le Istituzioni, le Asl, gli Enti, i Comuni e le Comunità Montane, che ha portato a collaborare insieme tutti questi soggetti e creare una vera e propria rete assistenziale.

Con l'occasione del mio intervento vorrei lanciarvi una provocazione: un dato che spesso rimane nascosto è che la principale causa di morte di donne tra i 35 e i 40 anni è la violenza.

È un dato che fa riflettere.

Ma questo è solo uno dei tanti progetti che intendiamo promuovere iniziando sin da oggi una collaborazione con gli Ordini Professionali, con l'impegno a perpetuarla nel tempo.

Contributo di

Coordinatrice Commissione Pari Opportunità
Ordine dei Chimici del Piemonte e della Valle d'Aosta

Piera Casale



Perché questo convegno?

Un grande movimento corale sta coinvolgendo tutte le nazioni dell'E.U. allargata, nato dalla stesura della strategia di Lisbona del 2000 in cui si individuava nel recupero della risorsa del lavoro femminile uno dei motori della ripresa economica di tutta la EU. Venivano segnalati gli ostacoli e le difficoltà da superare che noi conosciamo bene, vivendoli quotidianamente: differenze salariali, difficoltà nel conseguire riconoscimento nella professione e raggiungere posizioni apicali e, soprattutto, la difficoltà di conciliare la vita lavorativa con gli altri compiti definiti genericamente "cure parentali".

Su questi temi, a vari livelli, si sta operando ormai da 7 anni con risultati più o meno soddisfacenti per le varie nazioni. In Italia c'è ancora molto da fare.

Gli Ordini, che rappresentano tutta la fascia delle professioniste, spesso anche meno garantite, devono essere attivi secondo due diverse tipologie

di interventi.

Saranno presenti e propositivi presso gli Organi Istituzionali dove si propongono e si studiano, deliberano provvedimenti legislativi a sostegno (A questo proposito abbiamo il piacere di salutare il Dr. Cessari del Dip. Dei Diritti e Pari Opportunità del Ministero)

In secondo luogo, e questo ricade nei compiti di formazione degli Ordini, essi devono attivare iniziative che aiutino la donna a confrontarsi con le sue intime insicurezze e le permettano di maturare una positiva consapevolezza di sé. Questo incontro, quindi, è solo il primo approccio ad uno dei numerosi aspetti del problema che nel futuro vorremo man mano sviluppare. Il convegno ha unicamente lo scopo di evidenziare il tema dell'autostima, certo non di risolverlo. Secondo le nostre intenzioni un ulteriore approccio più personale potrà essere svolto all'interno degli ordini in seminari dedicati per piccoli gruppi.

Discorso Introduttivo

**Coordinatrice Commissione Pari Opportunità
Ordine dei Medici e degli Odontoiatri
della provincia di Torino**

Patrizia Biancucci



Buona sera a tutti. Sicuramente conoscete le donne d'eccellenza, che abbiamo invitato e che ringrazio per essere con noi oggi: Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Milena Boccadoro, Antonella Parigi, Chiara Saraceno.

La presidente Bresso ci raggiungerà appena possibile, perché in questo momento ha il delicato e impegnativo di approvare la finanziaria in consiglio regionale.

Vorrei ringraziare i nostri ordini professionali, l'ordine dei Chimici del Piemonte e della Valle d'Aosta, l'Ordine degli Avvocati di Torino e in particolare il mio ordine, l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della provincia di Torino che, grazie

alla Commissione Pari Opportunità negli ultimi due anni si è aperto alla questione femminile, anche perché il futuro della medicina è femmina. Ringrazio in particolare il Prof. Cingalesi presidente della consulta nazionale dei chimici e il Dottor Giuseppe Geda presidente della Consulta permanente delle professioni in Piemonte.

Ringrazio anche Eataly, in particolare Valentina Pelizzetti e Avventura Urbana.

Un ringraziamento particolarissimo va a Emilia Lodigiani e Piera Casale, in particolare a quest'ultima, che mi ha trascinato ed ha voluto fortemente questo evento che spero si ripeterà tutti gli anni.

Discorso Introduttivo

Coordinatrice Commissione Pari Opportunità
Ordine degli Avvocati di Torino

Emilia Lodigiani



Buongiorno a tutti.

A me, che rappresento l'Ordine degli Avvocati di Torino in qualità di Consigliera dell'Ordine e di Coordinatrice della Commissione Pari Opportunità, spetta il compito che definirei più istituzionale, compito che cercherò di assolvere nel minor tempo possibile per lasciare spazio ai veri protagonisti di questo incontro.

Questo evento, come avete potuto leggere, è stato organizzato dalle commissioni pari opportunità di tre Ordini professionali: l'Ordine dei Chimici, dei Medici e degli Avvocati ed è stato supportato dall'Assessorato Pari Opportunità del Comune di Torino, dall'Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Torino, dalla Regione, dall'Ufficio della Consigliera Regionale di Parità, dalla Commissione Regionale per la Realizzazione della Parità Uomo Donna.

Tutti hanno contribuito in diverso modo alla realizzazione e, ci auguriamo, alla buona riuscita di questo pomeriggio.

Un grandissimo aiuto ci è stato dato dai ragazzi di Avventura Urbana che hanno curato – anche con grande pazienza nei nostri confronti – tutti gli aspetti tecnici dell'evento e che redigeranno un instant report dell'evento. A loro quindi va un ringraziamento speciale.

Per noi è stato un impegno per vari motivi abbastanza gravoso anche per le piccole ma innegabili difficoltà, che talvolta abbiamo incontrato, di mettere insieme e conciliare modi diversi di vedere ed interpretare alcune cose. Anche questo è stato un ulteriore motivo di crescita.

Su una cosa noi tre organizzatrici siamo state convinte e concordi sin dalle fasi iniziali dell'idea e della preparazione del convegno. E cioè che è fondamentale

la coesione, l'unione delle forze, per il raggiungimento di obiettivi comuni, e poi che volevamo realizzare qualcosa che uscisse un po' dagli schemi tradizionali dei convegni sul tema delle Pari Opportunità, con i tradizionali saluti e con le tradizionali relazioni, in modo da affrontare l'argomento in modo con po' "trasversale", che ci portasse, attraverso un percorso che abbiamo definito "a ritroso", a giungere alle conclusioni che avevamo in mente.

E poi, e questa è la cosa che più ci ha impegnate, che volevamo avere delle ospiti, o meglio delle protagoniste dell'evento, "eccellenti" che ci raccontassero il percorso verso quello che oggi sono e rappresentano nella nostra città, e che ci aiutassero a capire qualche "segreto" del loro successo.

E così siamo riuscite ad avere con noi Mercedes Bresso, Milena Boccadoro, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Antonella Parigi, Chiara Saraceno, Maria Grazia Siliquini e le ringraziamo subito per la disponibilità dimostrata e l'entusiasmo con cui hanno accettato l'invito.

Poi per dare, come dicevo prima, quella diversa impostazione che avevamo in mente, abbiamo affidato le interviste ed il compito di creare un vivace dialogo ad un moderatore esperto di comunicazione, Roberto Re.

Ed infine, sempre nel desiderio di un coinvolgimento del pubblico per una maggiore e migliore presa di coscienza, avremo il gruppo "Il cerchio degli uomini" che realizzerà una performance teatrale interattiva con il pubblico.

Il programma è consistente e poiché il tempo che abbiamo a disposizione non è molto è meglio che non mi dilunghi oltre.

Discorso introduttivo alla Tavola rotonda

Titolare e Master Trainer di HRD Training Group

Roberto Re



Per prima cosa vorrei salutarvi e ringraziarvi per l'invito. Quando sono stato contattato mi sono chiesto per quale motivo avessero scelto me per moderare il dibattito di oggi. Infatti quello di oggi è un incontro rivolto alla donne piemontesi e all'autostima. Io non sono piemontese e neanche una donna, però mi occupo professionalmente di stimolare e far emergere nelle persone e nelle organizzazioni la leadership e l'autostima. Il mio lavoro consiste nel far emergere da ciascuno di noi il proprio potenziale, le proprie capacità perché chi riesce ad emergere è spesso colui che sviluppa al meglio le proprie capacità e riesce a "buttarsi di più nelle esperienze".

Abbiamo qui con noi alcune donne che hanno fatto delle esperienze importanti e che oggi ricoprono ruoli di responsabilità e che certamente per farlo hanno bisogno di una buona dose di leadership. È importante, se vogliamo davvero imparare qualche cosa dalla giornata di oggi e dalle nostre ospiti, chiedersi come hanno fatto queste, queste donne, a raggiungere i risultati che hanno conquistato. Come pensano e come agiscono nella loro vita quotidiana.

Infine vi propongo le modalità di conduzione della giornata di oggi: mi piacerebbe gestire il dibattito come se fosse un talk show, molto aperto e dinamico, e tutti coloro che vorranno porre domande ed interagire con le nostre ospiti saranno i benvenuti.

Roberto Re è titolare e Master Trainer di HRD Training Group

Tavola rotonda

Imprenditrice culturale, Presidente della Fondazione
Sandretto Re Rebaudengo

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo



Come ha iniziato?

Oggi mi occupo di cultura e di arte contemporanea, ma ho studiato e mi sono laureata in Economia e Commercio all'università di Torino e ho lavorato per un periodo nell'azienda della mia famiglia. Ho fatto la madre e la moglie, un'esperienza bellissima, per me molto importante, ma ad un certo punto ho sentito il bisogno di realizzarmi al di fuori della vita familiare. L'arte contemporanea per me è una passione.

Ho cominciato viaggiando, visitando mostre e gallerie, ma soprattutto conoscendo gli artisti frequentando i loro studi. Da questi viaggi mi sono resa conto di quanta strada c'era da fare. Parlo di 15 anni fa, l'arte contemporanea in Italia era poco conosciuta: i musei erano pochi, poche le gallerie e le informazioni. In questo mio avvicinamento ho sempre avuto difficoltà a capire l'arte contemporanea e quindi ho sempre pensato che avrei voluto fare qualcosa per aiutare la gente comune ad avvicinarsi all'arte contemporanea. Ho fondato quindi una fondazione, un'associazione no profit, per promuovere l'arte verso un pubblico più ampio. Credo che una collezione non debba stare in un caveau, ma debba essere disponibile e fruibile da tutti.

È una talent scout?

Il mio è un lavoro di sostegno agli artisti e all'arte contemporanea. Molte volte gli artisti di cui mi occupo sono ancora sconosciuti, mi piace pensare di crescere insieme a loro. Quello che cerco in un'

opera d'arte è la precisione rispetto al momento in cui è stata prodotta, la capacità di saper raccontare il suo tempo.

Cosa la rende così brava?

Io mi sono inventata un lavoro, il mio mestiere non esiste. Mi piace pensare di servire la società, gli altri e così realizzare me stessa.

Il mio approccio è: "se lo fai, fallo bene, con passione e determinazione". Quando si parla di cultura è difficile conciliare amministrazione e creatività, io cerco di amministrare in modo attento.

Cos'è il bello?

Il bello è tutto ciò che trasmette una bella sensazione, come la precisione nell'arte, che permette di riflettere. L'arte è tolleranza, apertura di mente: spero di trasmettere a voi tutto ciò.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, collezionista ed appassionata d'arte, è la fondatrice e Presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. È membro dell'International Council, del Friends of Contemporary Drawing del MoMa di New York e dell'International Council della Tate Gallery di Londra.

Tavola rotonda

Professore Ordinario di Sociologia della famiglia,
Università di Torino

Chiara Saraceno



Chi è Chiara Saraceno?

Quando le mie figlie erano piccole (ho due gemelle), mi hanno chiesto: "mamma ma quanti lavori fai...scrivi con la penna, ti occupi di noi, insegni ...". Ebbene, le mie due bambine, avevano fatto una descrizione molto dettagliata del mio mansionario, sono stata infatti una mamma, una insegnante e una ricercatrice. Ho fatto tante cose tranne quello che avrei voluto fare da piccola: ossia l'attrice. Ho cominciato a fare l'insegnante di liceo e sembrava, per una come me laureata in filosofia, la strada più ovvia. Fortunatamente l'università mi ha incrociato e ne sono molto grata, anche se devo dire, che assieme all'Università ho "incrociato" molte difficoltà ed imprevisti, come ad esempio l'esplosione dell'università di massa a Trento. Ho resistito alle difficoltà, e dopo aver fatto, per un po', l'assistente gratis e poi l'assistente precaria all'Università di Trento, ho cominciato ad occuparmi di ricerche sociali ed ho incontrato il movimento delle donne. Ho imparato nella vita molte cose, come ad esempio parlare di cose difficili in pubblico anche se all'inizio mi rendevo conto che mi presentavo in pubblico come se avessi una corazza, perché ero consapevole di confrontarmi con argomenti spinosi e poco popolari come ad esempio la contraccezioni, l'aborto e il divorzio. Non avete idea di cosa significasse alla fine degli anni '60 e '70 parlare di divorzio e aborto e sopportare per anni quello che alcuni pensavano di me: che avevo "distrutto la famiglia" perché parlavo e scrivo sul tema del divorzio. A quei tempi bastava

parlare di queste cose per ricevere accuse pesanti come questa, di distruggere appunto la famiglia; ad alcuni sembrava ovvio che io, e agli altri miei colleghi che lavoravano come me su questi temi, non credessimo nella famiglia semplicemente perché parlavamo di divorzio. Tuttavia queste critiche ed accuse ingiuste mi hanno molto aiutato, perché grazie alla mia caparbia mi hanno rafforzata e aiutato ad andare avanti tanto che ancora oggi alcuni amici mi chiedono "perché vai avanti e continui ad occuparti di questa cosa visto che non ne hai più bisogno?" La mia risposta è semplice: perché continuano ad essere cose estremamente interessanti

Chiara Saraceno Laureata in Filosofia per molti anni ha lavorato all'Università di Trento come coordinatrice del dottorato. Attualmente è Professore ordinario di Sociologia della famiglia all'Università di Torino, direttrice e poi presidente del Centro Interdisciplinare di Studi delle Donne e sul Genere (CIRSDE). In congedo dall'Università, è professore di ricerca al Wissenschaftszentrum für Sozialforschung (centro di ricerca sociale) di Berlino.

Tavola rotonda

Telegiornalista TG 3 Piemonte

Milena Boccadoro



Ho letto che da giovane gestiva un ristorante, "L'uovo", con un gruppo di 16 amiche ...

Si. È stata un'esperienza bellissima, che mi ha permesso di costruire qualcosa con le amiche e con altre donne. È stato un periodo divertente e proficuo, che mi ha permesso anche di incrociare il movimento delle donne, altre donne con cui misurarsi e confrontarsi, costruire qualcosa di nuovo. All'epoca c'era l'idea di potercela fare: una forza che la mia generazione ha avuto e che non so se siamo state capaci di lasciare in eredità alle generazioni successive. Al di là del discorso sull'emancipazione, dei punti forti del movimento femminile c'era quel senso di forza che lavorare con l'altra, uguale a noi, ci dava. Questa è una forza che ho sempre portato con me. Ho sempre lavorato bene con le mie colleghe, non ho mai sentito la rivalità femminile di cui spesso si parla: anche perché stimare un'altra donna è stimare anche se stessa.

In che misura questa esperienza ha contribuito alla suo percorso personale?

Mi ha insegnato innanzitutto a fare squadra, a lavorare ad un progetto insieme ad altri, condividendo obiettivi comuni. Ho avuto la fortuna di lavorare con Enzo Biagi ed è stata anche quella una grossa esperienza. C'erano colleghi di tutta Italia. Biagi era il capo indiscusso del programma, noi della squadra eravamo solo portatori d'acqua. Alcuni non amavano questo ruolo, per me anche quello è stato un momento importante perché si lavorava in un gruppo che persegue un obiettivo

condiviso. Lavorare da soli o lavorare contro diventa faticoso. Non so nell'aver successo quanto conti le capacità o quanto conti in realtà afferrare le opportunità, senza pensarci troppo. Io non sognavo di fare la giornalista, è stata un'amica a segnalarmi il corso per cui ho vinto la borsa di studio da cui è iniziata la mia carriera di giornalista.

Come convive con la sua popolarità, con l'essere un personaggio pubblico?

La cosa buffa è che ognuno mi colloca nel suo mondo: il TG non riceve l'attenzione che riceve un film e spesso le persone trovano il mio viso familiare ma pensano di avermi incontrato altrove dal medico al supermercato.... Solo quando dico che mi hanno visto "nella scatola" allora mi riconoscono. D'altronde a me non interessa la popolarità visiva, preferisco che vengano riconosciuti i miei servizi più che la mia immagine. La professionalità dovrebbe contare sempre, anche per le veline ad esempio... vorrei proporre che durante i loro stacchetti si facessero dei veri e propri spogliarelli, in questo modo almeno si apprezzerebbe una professionalità e non una effimera presenza sullo schermo.

È giornalista RAI dal 1986.

Ha lavorato nella redazione milanese di Enzo Biagi realizzando inchieste per "Linea Diretta" "Terre vicine", "Il caso". Nel 1992 ha collaborato alla nascita di Leonardo, il tg scientifico della Rai che si realizza negli studi torinesi.

Tavola rotonda

Direttrice del Circolo dei lettori
e del festival Torino Spiritualità

Antonella Parigi



Lei è la direttrice del Circolo dei Lettori di Torino. Che cos'è il Circolo dei Lettori?

Il Circolo dei Lettori è il primo esperimento italiano di club dedicato interamente ai lettori e alla lettura. Noi abbiamo in media 400 frequentatori al giorno che vengono a leggere libri, a mangiare – è presente un ristorante molto buono – e che vengono come si suol dire a “ciondolare”. La sede del circolo è un palazzo molto bello del Settecento. Organizziamo in media cinque appuntamenti al giorno aperti a chiunque voglia entrare ad ascoltare.

Il Circolo dei Lettori è nato dalla mia storia. Io ho messo a frutto un mio grandissimo difetto: quando ero piccola ero completamente persa nel mio mondo. Avevo nella testa un mondo di storie, di idee, che è stato per me un grandissimo problema. Anche al liceo avevo un mio mondo ed avevo difficoltà ad integrarmi: ero stravagante ed un po' asociale. Quando sono andata all'Università da un lato avevo imparato a smussare un po' questa mia caratteristica e dall'altro lato questa mia stravaganza mi faceva apparire interessante. Riconosco di avere principalmente due difetti: ho un “mio” mondo molto forte e metto spesso in moto una certa dote di “visionarietà”.

Diciamo che nel suo passato ci sono stati momenti in cui non si autostimava, e poi è entrata in un'altra fase...

Sì, ho iniziato da una prima fase di “sottostima”. Quando andavo in un luogo con più di tre persone pensavo: “questi sono tutti più bravi di me”.

Quando conosco qualcuno mi sembra sempre molto in più gamba di me. Diciamo che sono gli altri che mi aiutano a riconoscere le mie qualità.

Vi racconto un aneddoto: io ho sempre amato lavorare. Per esempio mi è capitato di stare a casa per due anni e ho fatto innumerevoli corsi di ricamo. Non sto mai ferma.

Quando ho finito il liceo mi sono subito messa a lavorare. Ho iniziato facendola cassiera in un cinema che ha una triste storia. Poi, quando è bruciato il cinema Statuto a Torino, dove lavoravo come cassiera, diciamo che è finita un'epoca, allora sono andata a fare ricerche di mercato a Milano. Dopo alcuni mesi mi ha chiamato un cacciatore di teste proponendomi un ruolo di Promotion Manager. Ho fatto il colloquio con il cacciatore di teste e mi hanno mandato a parlare con l'Amministratore Delegato della Società Braun. Quando ho finito il colloquio ho pianto per due giorni, convinta di aver fatto una pessima figura. Invece dopo due giorni sono stata richiamata ed ho avuto la notizia di essere stata assunta. In quell'occasione ho capito che tra la mia percezione di me e quella degli altri c'è un abisso pazzesco. Io sono la dimostrazione che anche con una pessima autostima può fare un buon lavoro.

Lei è diventata da poco anche imprenditrice con il nuovo cinema King Kong Microplex

Io in realtà l'imprenditrice l'avevo già fatta aprendo la Scuola Holden nel '94 con Baricco.

Dopo l'esperienza alla Braun ho fatto per dieci anni la Marketing Manager. Sono molto orgogliosa di

Tavola rotonda

essere una persona in grado di gestire un'attività di mercato, oltre ad essere una persona che lavora nel campo della cultura. Sono orgogliosa di avere un cotè di imprenditorietà privata oltre a rivestire incarichi pubblici. Diciamo che ho una visione di marketing sulle cose. Ho un'idea di marketing per tutto.

Lei è anche Presidente di Torino Spiritualità. Come convivono in lei il lato pratico e il lato spirituale?

All'inizio non riuscivo a conciliare questi due aspetti e non stavo bene da nessuna delle due parti. Ma ora sono riuscita a far convivere questi due aspetti anche dentro di me. Ho dovuto imparare a far convivere gli aspetti spirituali con quelli pratici del mio carattere.

Esperta di comunicazione e fondatrice della Scuola Holden con Alessandro Baricco, dal 2000 al 2005 è consigliere d'amministrazione del Teatro Stabile di Torino. Nel 2005 sviluppa la rassegna Torino Spiritualità e nel 2006 dà vita al Circolo dei Lettori, che attualmente dirige. Nel 2008 si cimenta come imprenditrice, realizzando insieme ad altri soci il progetto King Kong Microplex, innovativo cinema e circolo culturale. Pur laureata in Filosofia e avendo scoperto solo recentemente l'esistenza degli angoli la cosa di cui è più orgogliosa è di aver da poco conseguito la Patente Nautica.

Tavola rotonda

Presidente della Regione Piemonte

Mercedes Bresso



È curioso che proprio mentre una delle nostre ospiti stava dicendo che è molto difficile per le donne assumere ruoli rilevanti in politica è arrivata la Presidente della Regione Piemonte, quindi la domanda è: come ci è riuscita, ad arrivare a coprire un ruolo così importante, nonostante il suo “essere donna”?

Non so cosa sia stato detto prima, ma personalmente penso che quando alle donne è stato consentito di fare qualcosa, in qualunque campo, un certo numero di donne ce l’ha sempre fatta. Tuttavia gli ostacoli alla presenza femminile nella sfera pubblica sono molti e questo è il motivo per cui ce la fa solo qualcuna; ma questo non avviene perché solo quella donna sarebbe stata in grado di farcela, ma perché bastano pochi ostacoli al punto giusto per impedire ad una donna di avanzare nel suo percorso. Nella mia professione accademica mi sono trovata in alcune situazioni buffe in cui venivo considerata una “quota”. Ad esempio una volta mi sono trovata a ricoprire la “quota italiana” in Alto Adige. Una delle spiegazioni è che da quando è percepita come “socialmente sbagliata” l’emarginazione delle donne, è sorta anche in relazione alla questione di genere l’idea delle quote di donne, come sistema per garantire la loro rappresentanza. Nel caso del mio percorso politico posso raccontare che nell’85, quando mi fu proposta la candidatura regionale, si è trattato di un combinato disposto di quote per donne e quote di competenze relative all’ambiente, e io in quanto donna ed esperta di ambiente mi trovavo

in una situazione estremamente favorevole, che mi ha aiutata ad iniziare il percorso. Poi, una volta che sei entrata, almeno in politica, la barriera all’ingresso delle donne nei piani alti si è dissolta ed il tuo essere donna a quel punto ti facilita. Tutte le carriere hanno elementi di capacità e di fortuna: “ci si trova al momento giusto e al posto giusto”.

Osservazione di Chiara Saraceno: bisognerebbe interrogarsi su come mai capitano di più agli uomini che alle donne...

Bresso: Il punto è cercare di capire perché ci sono barriere così forti all’entrata. La selezione purtroppo non è sempre meritocratica, ma avviene per un mix di fattori e questo è vero anche per gli uomini. Questa è la risposta alla domanda che chiede il perché del successo del caso di una singola donna. Ma se invece ci fermiamo a riflettere sulle opportunità presenti in genere per le donne, occorre ricordare che la storia di tutte le crescite delle presenze femminili, in tutti i settori, è legata da una parte alla battaglia delle donne per una maggiore rappresentanza e, dall’altra, a scelte di leader illuminati che decidono: o di imporre delle quote, come ha fatto Zapatero, oppure come è accaduto in Norvegia in cui sono state le donne stesse che hanno imposto dei vincoli per favorire la propria presenza. La decisione sulle quote va di pari passo con una volontà di pressione da parte di un gruppo, poi quando si apre la barriera le donne hanno sempre dimostrato di essere in grado di farcela.

Comunque dobbiamo osservare che quando la

Tavola rotonda

selezione passa per concorsi pubblici in cui ci sono regole chiare e trasparenti, si vede una presenza forte e vincente delle donne, semplicemente perché il loro problema non è quello di saper dimostrare la loro capacità. In sintesi in politica quello delle quote è l'unico modo per garantire la rappresentanza delle donne, altrimenti le liste sono fatte in luoghi opachi e la loro presenza non emerge. E questo è esattamente il caso che è capitato a me, perché nel PCI, quando ho cominciato a fare politica, c'era una quota di circa il 10% che veniva garantita per le donne e che puntava a far crescere persone che poi venivano accompagnate nel loro percorso. Se poi avevano una competenza specifica era ancora meglio.

Quali sono le caratteristiche personali che le hanno permesso di avanzare nel suo percorso?

è sempre difficile valutare se stessi e questo vale sempre per la mia esperienza politica perché io ho una vita spezzata in diversi tronconi. Il tipo di competenze che ho, quelle economiche, non sono molto frequenti fra le donne (e neanche fra gli uomini), e questo mi ha sempre dato molta autorevolezza.

Conversazione tra le donne ospiti

Che cosa vi dà fastidio delle donne?

Chiara Saraceno: non mi piace quando fanno finta di essere incapaci, come se fossero teneri fiorellini. Nella mia professione ho documentato spesso la discriminazione, e mi dà fastidio quando le donne si auto-commiserano, la condizione di disparità non deve essere un alibi.

Antonella Parigi: mi dà fastidio quando nella donne non c'è la comprensione di un nostro limite interiore: la mancanza di una capacità di osare. Finché non prenderemo coscienza di questo limite non riusciremo ad auspicare ad un cambiamento.

Domanda: quanta strada abbiamo fatto per quanto riguarda la parità?

Chiara Saraceno: possiamo fare la conta degli avanzamenti. Pensate che il gap dell'istruzione tra maschi e femmine si è chiuso in Italia alla fine degli anni settanta con anni di ritardo rispetto alla media europea e statunitense. La parità di opportunità e responsabilità è un confine molto labile e mobile. Alcune conquiste, anche recenti, sembrano sfuggire subito, come ad esempio i congedi di maternità e parentali, che sono diventati sempre più rari perché in certi contratti non ci sono. In Italia è diminuita un po' la disuguaglianza sociale, e non solo tra uomini e donne, relativamente all'accesso alla formazione. Ora il dibattito si sta spostando verso quelle professioni che si stanno troppo femminilizzando, anche se non capisco perché il monopolio maschile di certe professioni non ha mai creato problemi o aperto dibattito. Ma il vero scandalo è la disparità della rappresentanza femminile nelle istituzioni: ci chiediamo quante donne possano diventare ministro è questo è scandaloso, è un vero problema

di democrazia.

Patrizia Sandretto: per quanto riguarda l'arte, da una parte non ci si domanda di fronte ad un'opera se questa è stata creata da un uomo o da una donna, dall'altra non c'è un'artista donna che riesca a vendere le proprie opere ad un prezzo anche solo paragonabile a quelle prodotte da un uomo. Nel mondo dell'arte contemporanea, nonostante il livello altissimo che le opere raggiungono sul mercato, il prezzo delle opere è diverso se l'artista è uomo o donna, non c'è una donna che raggiunga prezzi di un certo livello, non solo in Italia ma anche all'estero.

Milena Boccadoro: anche la professione giornalistica è sempre più fatta di donne ma a livello di vertici sono ancora pochissime. Nelle TV private ci sono giornaliste bravissime che fanno di tutto, fanno otto servizi al giorno, mentre i colleghi maschi possono permettersi di rifiutare una mole simile di lavoro, di fare altro. Le donne accettano, è una nuova forma di discriminazione a cui bisogna fare attenzione.

Domanda: che cosa vi viene in mente se diciamo alla parola "stereotipi"?

Antonella Parigi: mi ricordo una volta che Emma Bonino che parlò degli stereotipi sulle donne che lavorano. Io questa cosa l'ho vissuta sulla mia pelle. Io ho due figli. I miei figli sono sani come gli altri, la mia vita sentimentale è mediamente disastrosa come quella di tutti. La parte peggiore è che questi stereotipi, questi luoghi comuni, sono costruiti dalle donne sulle donne. Le donne spesso sanno essere nemiche di se stesse. In secondo luogo, i nostri uomini. Non è facile trovare uomini-compagni che sappiano gestire il rapporto con una donna che

Conversazione tra le donne ospiti

lavora. Sono problemi privati ma problemi di tutti. Chiara Saraceno: lo trovo che ci siano fasi diverse nella vita. Una volta le mie figlie mi hanno chiesto: "che cosa vuol dire quando un uomo torna a casa e dice: 'sono tornato a casa e devo mettere le gambe sotto il tavolo?'" Da noi questo non succedeva mai: il loro padre si comportava in modo diverso. A casa mia era sempre pieno di bambini, felici di sentirsi liberi anche di fare disordine: il fatto che io lavorassi significava anche più tolleranza in quel senso. Mio marito è stato pendolare per diversi anni. Pensavo di avere molti problemi di conciliazione di agende. E tuttavia ora che le mie figlie sono grandi e vado a prendere i nipoti a scuola con il taxi -l'unica nonna con la cartella... - mi rendo conto che questi problemi di conciliazione mi davano ordine. Dovevo scegliere quali cose fare e non fare. Ho quasi più problemi ora a conciliare me stessa con me stessa. I confini tra lavoro e non lavoro tendono a scomparire. Alla mia tarda età invece di pensionarmi anticipatamente (i professori possono restare in cattedra fino a 72 anni) ho accettato un lavoro a Berlino, e devo iniziare tutto da capo, facendo la pendolare tra Berlino e l'Italia per fare la nonna. Forse si vive così perché i problemi di conciliazione ci hanno fatto diventare creative. Mercedes Bresso: quando c'è mio marito è meglio. Almeno mi costringe a rientrare prima dal lavoro. Patrizia Sandretto: il mio problema sono stati i sensi di colpa, nei confronti dei miei figli e nei confronti della Fondazione. I miei figli vivevano la fondazione come una sorella che toglieva loro spazio. Oggi sono orgogliosi di me, per questo alle mie giovani collaboratrici dico di non sentirsi in colpa perché i figli delle mamme che lavorano crescono come

gli altri e da grandi saranno orgogliosi della loro madre.

Domande dal pubblico

Domanda: per emergere bisogna uscire dagli schemi ed inventarsi un ruolo?

Antonella Parigi: credo che una buona dose di creatività faccia bene in tutti i mestieri. Serve a farsi spazio in ambienti già occupati. Per poter crescere professionalmente devi confrontarti con chi c'è già e con sistemi chiusi. Nel mio ambiente, la cultura, io coltivo una diversità di linguaggio. È necessaria una visione diversa del sistema, per cambiare questi sistemi consolidati. Il fatto di esserci spesso è già un'uscita dagli schemi, a volte quando si pensava di essere normalissimi. Cercare campi scientifici da arare permette di crearsi una nicchia, di fare qualcosa di significativo: è molto difficile per una donna sfondare nei campi tradizionali, battere sentieri nuovi permette di aprirsi una strada più facilmente.

Domanda: quando dà notizie di cronaca nera in che misura porta a casa le notizie? Milena Boccadoro: è normale essere toccati dagli eventi che si raccontano. Quando mio figlio era più piccolo cercavo di non fargli vedere i TG da solo perché la cronaca nera è un catalizzatore che senza la mediazione dell'adulto può essere traumatica. Domanda: come si può entrare nel Circolo dei Lettori? Antonella Parigi: intanto devo dire che è un'iniziativa della Regione Piemonte, è in via Bogino 9, è libero e gratuito, tranne alcune iniziative a carattere più spettacolare che sono a pagamento.

Riflessioni

Presidente di S.&T. s.c.

Alberta Pasquero

Desidero in primo luogo congratularmi con Patrizia Biancucci e con le amiche degli ordini professionali che insieme a lei con entusiasmo e convinzione hanno organizzato questo incontro al quale non potrò essere presente.

Non potendolo fare di persona affido a Patrizia, se lo riterrà utile nel contesto del dibattito, la lettura di alcune riflessioni che abbiamo condiviso nel corso di questi mesi.

Mi sembra molto importante promuovere il dialogo fra le donne che sono iscritte agli ordini professionali con l'auspicio che anche i loro colleghi ne siano coinvolti. Il valore che le donne sono in grado di esprimere nelle loro attività di lavoro è ancora troppo spesso trascurato e questo può portarle a non percepirlo sino in fondo, ad essere eccessivamente timide nel farsi valere, a considerare naturale un limitato riconoscimento delle proprie abilità.

È stato proprio questo il punto di partenza di

una decisione importante, quella di promuovere un'alleanza inedita che, a partire da oggi, costruisce un dialogo fra donne che esercitano la propria professione in ambiti diversi dando luogo così ad un reciproco riconoscimento dal quale possono e devono nascere azioni e progetti comuni.

La condizione delle donne in Piemonte è certamente più favorevole nel campo della partecipazione al lavoro di quella che si registra in altre parti del nostro Paese. Come sapete la Strategia di Lisbona fissa al 60% il traguardo da raggiungere entro il 2010 per l'occupazione femminile e noi siamo oltre il 55%. Si potrebbe dunque pensare che la progressione naturale ci porti al traguardo europeo; ma sappiamo bene che non è così. Occorre essere molto vigili e incalzare le istituzioni affinché mettano in atto, o, come nel caso del Piemonte diano continuità, a quelle politiche che sono necessarie per garantire alle donne non solo un lavoro ma anche la possibilità che questo sia stabile e soprattutto tale da consentire una ragionevole progressione di carriera.

È evidente che il panorama può apparire differente per chi esercita una libera professione ma credo che tutte le donne condividano ancora la difficoltà di coniugare responsabilità familiari e di lavoro, da un lato, e la difficoltà di ottenere riconoscimenti professionali che si traducano in opportunità di carriera o di rappresentanza.

Se guardiamo al recente passato vediamo che molta strada è stata fatta e questo è avvenuto

quando abbiamo saputo non essere divise o in concorrenza fra di noi: credo che questo sia il punto cruciale, una strategia che dobbiamo mettere in pratica non solo per difendere i nostri interessi, ma anche per aiutare coloro che hanno maggiori difficoltà perché il loro successo sarà anche il nostro.

Dobbiamo forse essere più generose verso noi stesse per poterlo essere con maggiore efficacia verso le altre. Essere nemiche o poco solidali fra di noi non ci aiuta. Fra le prime esperienze istituzionali che ho avuto la fortuna di svolgere c'è stata quella di presidente della Consulta Femminile di Torino; sono passati questi 30 anni. Allora ero molto giovane e la lezione che ho imparato dalle mie colleghe più mature di me è stata quella di vederle gioire per il successo di altre. Non l'ho mai dimenticato e devo a loro di aver imparato che cosa significhi "empowerment".

Ciò che deciderete di fare insieme è molto, molto importante e vi auguro di cuore che ne siano consapevoli anche i componenti degli ordini ai quali siete iscritte e ai quali, ne sono certa, saprete trasmettere il vostro entusiasmo e la vostra voglia di impegnarvi ed essere riconosciute per il valore e i valori che esprimete.

Buon lavoro

Alberta Pasquero